

di Daniela Monti

«**P**enso di non dirlo, ma lo dico: abbiamo la necessità urgente di una umanistica rivoluzione. Ragazzi, non credete a chi vi denigra. Sapete che cosa diceva Boccaccio nel 1350? «Questi nostri giovani amano il lusso, burlano le autorità, non saranno capaci di mantenere la nostra cultura...». Ribellatevi, sapendo che è in arrivo un *Tempus novum*, dove già si intravede il germoglio di una umanistica rivoluzione». Per gli studenti riuniti nell'aula magna dell'università della Campania Luigi Vanvitelli, a Caserta, una *lectio* così è musicale, l'imprenditore Brunello Cucinelli, neo dottorato *honoris causa* in Architettura — Design per il Made in Italy: identità, innovazione e sostenibilità — chiude il suo intervento fra gli applausi. Prima «ai miei stimati giovani», riuniti per ascoltarlo, aveva detto «studiate di meno e vivete di più», «siate innamorati pazzi», «abbiate cura della fratellanza, credete nella speranza», «siate le nuove sentinelle del creato», «non abbiate paura: i robot sono progettati per l'empatia, il mondo sarà migliore». Fra le motivazioni del conferimento della laurea «i suoi forti

«Voglio essere architetto di una fabbrica immortale» L'umanistica rivoluzione di Brunello Cucinelli



L'imprenditore umbro Brunello Cucinelli con la laurea *honoris causa* in Architettura, sotto, e a Caserta con la sua famiglia: la moglie Federica, le figlie Camilla e Carolina, vicepresidenti dell'azienda, i generi e le due nipoti (Gavin Bond)

L'imprenditore del cashmere e la laurea *honoris causa* a Caserta. «Non guardo la tv, studio E non compro niente da chi guadagna troppo»

ideali, divenuti vettori di bellezza e crescita» perché come dice il rettore Gianfranco Nicoletti, parlando di nuovo umanesimo e umana sostenibilità, «il valore dell'avventura imprenditoriale di Cucinelli va trovato sul piano sociale, dove ha compiuta applicazione pratica».

«Vedo persone che dicono cose così violente, con modi tanto aspri, senza rispetto per la cultura, la dignità, la povertà, vedo tanta solitudine, tanta durezza amplificata dal linguaggio dei social, come una sorta di Babele senza più garbo, senza gentilezza — argomenta l'imprenditore, a festa conclusa —. Tutto questo necessariamente innescherà una rinascita rivoluzionaria, spirituale, un risveglio che dobbiamo fare con la parola, riparten-

do dai grandi valori. Nell'ultimo trentennio abbiamo pensato di governare l'umanità con la scienza, ora abbiamo capito che ci vuole scienza e anima».

Anche l'impresa è una sorta di architettura?

«Vitruvio diceva: ogni architettura deve essere robusta, utile e bella. Su questo ho costruito la mia vita e la mia azienda fin dall'inizio, quando lavoravo in un castello trecentesco. Una fabbrica robusta, utile al territorio e bella da rimanere per l'eternità, o almeno tendere a quello. E dovere di ognuno di noi custodire la bellezza. I solchi dritti che mio padre contadino faceva nei campi — devono essere dritti perché così sono più belli, diceva — nascono dallo stesso desiderio. Quindi questa laurea

arriva un po' inaspettata, ma in realtà è quello che ho sempre cercato di fare nella mia vita. Vorrei essere un piccolo architetto di una fabbrica immortale. Una fabbrica bella anche nei modi, dove entri alle 8, pranzi a casa, esci alle 17.30, perché tu possa vivere la tua vita con la tua famiglia».

Ha usato l'aggettivo «incantevole» per definire il 2024 chiuso con 1,27 miliardi di ricavi, +12,2% sul 2023. I dazi di Trump la spaventano?

«Perché non tornare ad usare aggettivi poetici? Le economie oggi sono così fortemente

legate fra loro che si, ci possono essere delle schermaglie, ma nessuna paura. Ciò che noi produciamo va a persone così benestanti che non gli cambia quasi niente, persone che hanno le case un po' in tutto il mondo, che lo girano in continuazione. Certo, mi dispiace per questi modi duri, ma per il lusso vero non ho timori».

Il ministro Bernini, qui a Caserta, l'ha definita «mercante onorevole, meravigliosa sintesi di profitto e dono, mecenate onorabile». Ma nella moda non si parla di crisi?

«Lo trovo più un momento di riequilibrio che di crisi. Dal 2019 al 2024 abbiamo raddoppiato il fatturato. Ma quanto dobbiamo vendere? Torniamo a quel sano profitto che ho sempre cercato. Un profitto netto intorno al 10%, tipicamente da azienda italiana. Io non compro niente di qualcuno che guadagna troppo».

Avete avviato un progetto decennale per il raddoppio della produzione.

«Abbiamo costruito quattro



Fra il rettore Nicoletti e il ministro Bernini

fabbriche che, sia in termini di spazi che di preparazione professionale di chi lavora in sartoria, ci fanno stare sereni fino al 2033. Il futuro del made in Italy non sarà di chi venderà cose speciali, ma di chi produrrà cose speciali e lavora bene solo chi vive bene, il segreto è tutto qui, lavorare in luoghi belli, avere un buon salario, avere tempo per sé e per la famiglia, essere trattati tutti da anime pensanti. Altrimenti l'operaio andranno a farlo sempre i figli degli altri».

Legge, studia. Dove trova il tempo?

«Non guardo la tv in generale per cui ho un po' più tempo. Poi i vantaggi di vivere in un paese: se vado a cena da un amico non ci metto 40 minuti per arrivare. La mente umana ha bisogno di mangiare tutti i giorni con lo studio, l'anima di mangiare con la preghiera. È la regola benedettina, perché noi qui si può dire che siamo tutti dei benedettini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

